«Sì, è una cosa che non è mai successa prima», taglia corto Andrea Camilleri. Il problema è che Montalbano non soltanto tradisce Livia, ma «si innamora, perde la testa e soprattutto - prosegue lo scrittore di Porto Empedocle - per una per cui non dovrebbe farlo, non fosse altro per la differenza l'età».

E sono proprio quei 55 anni a pesare e far arrabbiare Montalbano, quelle 55 primavere che costituiscono per lui «le ultime vampe dell'agosto».

Si ha l'impressione che negli ultimi libri di Montalbano, l'autore sia diventato sempre più intimista, è vero? «Sì - risponde Camilleri - scendiamo sempre di più nell'intimo. È in atto una progressiva destrutturazione del personaggio, nel senso che questi aveva certe caratteristiche che negli ultimi due o tre libri è andato perdendo».

Le perderà fino a che punto? «Le perde per volontà dell'autore, che lo no. Una storia che per certi aspetti ricorda «Il cane di Terracotta», solo che in quella occasione il commissario esauriva la verità in sé stesso, per la sola passione dell'inchiesta, senza alcun esito giudiziario.

«Anche qui - segnala Camilleri - la conclusione non porta a un esito investigativo. Posso dire che, anzi, passa sopra Montalbano stesso».

Camilleri, che ammette di essersi divertito molto a scrivere «La Vampa d'agosto», sottolinea che Montalbano al termine della storia «è umiliato e offeso». Sentimenti suscitati dall'essersi lasciato prendere in giro, proprio dalla ragazza, «anche se qualche soddisfazione l'ha avuta». Ciò che brucia a Montalbano, però, non è soltanto il fatto di essere stato «una sorta di burattino», quanto anche il dato anagrafico.

Forse se a raggirarlo fosse stata una donna sua coetanea sarebbe stato meno doloroso...

INCONTRI /1. Ingegneria e management a palazzo Festari

Complessità, una ragnatela

A Valdagno si discute del libro di Alberto De Toni

È con una certa temerarietà che il network Martini & Drapelli di Valdagno presenta questa sera a palazzo Festari di Valdagno il libro di Alberto De Toni, ordinario di ingegneria gestionale all'Università di Udine. Il volume, infatti, "Prede o ragni. Uomini e organizzazioni nella ragnatela della complessità" (Utet editore) applica una reinterpretazione sistematica delle teorie della complessità al mondo dell'economia, più esattamente a quell'arte di governare un'organizzazione che si chiama management.

De Toni è un giovane docente, di provenienza padovana non solo di anagrafe, ma anche di scuola, avendo frequentato come prima generazione di studenti, quell'intuizione formidabile che Giorgio Pagliarani e Giorgio Petroni con altri grandi docenti hanno poi fatto fruttificare anche al Politecnico di Milano, e, rispetto a Ingegneria, nella riuscitissima iniziativa a Vicenza diretta da Roberto Filippini: coniugare studi ingegneristici ed economici nella gestione delle organizzazioni di impresa.

Che cosa è profondamente cambiato nella realtà sia ambientale che socio-economica da imporre un nuovo orientamento nella nostra capacità di governare la complessità? Per De Toni diverse cose importanti, ma almeno tre assolutamente in discontinuità con i modelli tradizionali di conoscenza: l'inevitabilità dell'intreccio permanente tra ordine e caos, la continua variabilità delle condizioni ambientali in cui operano le organizzazioni umane, la forma delle intelligenze, variabili e differenziate, che presiedono alla costruzione di ordine nella società e nella natura.

L'intreccio tra ordine e disordine caotico conferisce alla realtà un andamento dinamico non catturabile con categorie di previsione tramite le forme causalistiche di regolarità e ripetizione. Il nostro è un permanente vivere sull'orlo del caos, e da questa esposizione rischiosa derivano le capacità innovative per riorganizzare continuamente le trame razionali del reale. Inevitabilmente siamo obbligati ad abbandonare schemi di tipo fisico-causalistico e a considerare un nuovo elemento che è strumento e fine insieme come la rete, composito aggregato di energia, materialità e immaterialità del convivere collettivo.

Tutti i principi della complessità - De Toni ne studia ben sette - convergono nell'ipotizzare un forte dinamismo vitale che scompone e ricompone le reti organizzative delle società umane. Il rapporto biologico predatore-preda esplica meglio di molte spiegazioni tradizionali come funziona il mercato, l'economia, i rapporti sociali. Un'organizzazione sociale o economica non nasce quindi da un atto prescrittivo e dirigistico, come pensa la teoria scolastica della managerialità, ma dall'interazione di tanti soggetti quasi autonomi e comunicanti tra di loro in funzione di intese per meglio gestire i cambiamenti esterni.

A discutere di questo affascinante itinerario ci saranno Paolo Vidali, docente di filosofia ed esperto di epistemologia, Giovanni Perazzolo, dirigente d'azienda, e Luca Romano, ricercatore di problematiche territoriali.

INCONTRI /2. Alla bibliotec
che fu pastore nel centro del

Mons. Ca

di Lino Zonin

Monsignor Attilio Caldana, nat
1870, fu arciprete di Lonigo c
anno della morte. Quasi mezz
ne pastorale, svolta in un periodo stor
multuoso, che ha lasciato una traccia a
solo nei leoniceni che vissero quegli an
più giovani, che con il ricordo di quella
nalità, in più occasioni sollecitato dai s
cresciuti. L'anno scorso, la ricorrenza
mo dalla morte fu celebrata a Lonigo
curata da Vittorio Rizzoli. Contempora
lio Garon, appassionato cultore di vic
ha raccolto le ricerche sue e di altri due s
ni, pubblicandole in un libro che verrà p
ra nell'aula magna della biblioteca.

Il volume si intitola *Attilio Caldana, pioniere dell' Azione sociale e cattolica, arciprete di Lonigo* ed è stampato a caura del Comune dalle "Edizioni e grafica Contro" per la collana "Lonigo arte storia cultura". Le pagine scritte sono corredate da interessanti foto d'epoca ricavate dagli archivi di Emilio Garon, Vittorio Rizzoli e Quirino Ferron.

Oltre che dal saluto del sindaco Giuseppe Boschetto e dall'arciprete don Vittorio Montagna, il libro è aperto da una prefazione di mons. Ermenegildo Reato, insigne studioso della religiosità vicentina, che fu cappella-

no di Lor
Sessanta
giovanissi
di Caldana
«Nelle
scrive Re
scoprire,
valorosi pi
licesimo
no e venet
Caldana
aperto, o
sua povert
e poi scel
umanità v
di impegn
ciale, rice
organizzat
Emilio
cinato a qu
figura di
operatore
gore e lo